

IL BIGLIETTO PER ROMA Non si placano le polemiche politiche dopo la garanzia offerta a Trenitalia e l'intenzione dichiarata di non pagare i 6mila euro

E ora contro Caccia il veleno dell'ironia

Scherzoso "pagherò" di An: si affida all'assessore la copertura per conto di "portoghesi" ed evasori

Non si placano le polemiche per il mega-biglietto da 6mila euro per il viaggio in treno a Roma dei manifestanti contro la guerra garantito dall'assessore Caccia, che ha preannunciato di non aver alcuna intenzione di pagare.

Ieri si è dichiarato «sconcertato» dalla vicenda il deputato e coordinatore cittadino di Forza Italia, Cesare Campa: «Sono rimasto sconcertato da italiano quando ho visto in televisione Roma blindata, con la polizia e i carabinieri che dovevano fronteggiare i Disobbedienti nei confronti di una manifestazione che ci riportava alla memoria quanto successo 60 anni fa, quando altri soldati, gli americani, vennero accolti come liberatori. Ma lo sconcerto - aggiunge Campa - ha ceduto il passo alla rabbia quando ho saputo che i Disobbedienti sono sostenuti da pubblici amministratori: l'assessore Beppe Caccia dice che si è comportato così per evitare guai peggiori? Allora sa che i Disobbedienti sono pericolosi.

Li appoggia solo per fini elettorali. È vergognoso. È ora di smetterla».

Ma il clima politiche, tuttavia, viene stemperato da alcune iniziative all'insegna dell'ironia. Come quella dei due esponenti veneziani di An Pietro Bortoluzzi e Teodoro De Stefano che inventano «PagaBeppe», un «pagherò» che impegnerà in solido l'assessore Caccia a versare i soldi del mancato pagamento di biglietti del bus o del vaporetto, dell'Ici e delle multe. «Grazie all'illuminante esempio dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune - afferma una nota - tutti i pagamenti saranno solo un lontano ricordo». Bortoluzzi e De Stefano hanno anche pensato a una distribuzione pubblica del «gadget», che avverrà nei prossimi giorni a chi ne farà loro richiesta.

In una lettera diretta all'assessore Caccia e diffusa ai giornali, il "Serenissimo Tribunal de l'Inquisithion", espressione del veneziano consorzio di rievocazioni storiche, ribadisce che «in-

tende operare un attento controllo e verifica di quanto Amministratori pubblici e candidati Sindaci compiono al fine di tutelare i cittadini e tenerli costantemente informati» e, senza entrare «nel merito specifico delle motivazioni politiche, ma sottolineiamo la sensibilità da lei (Caccia, ndr) dimostrata nell'aver voluto garantire a tutti, anche a chi non aveva sufficienti risorse, il proprio sacrosanto diritto di espressione», annuncia una serie di iniziative nei confronti dell'assessore comunale.

«Verificheremo che lei - dice a Caccia il Serenissimo Tribunal - essendo un rappresentante dell'Amministrazione Pubblica, mantenga fede all'impegno che si è assunto, pur se in veste di privato cittadino, di fronte alle Ferrovie e paghi la multa, dando così un esempio forte a tutti quei "portoghesi" che quotidianamente scroccano viaggi, ad esempio, sui vaporetti dell'Actv.

«Ci faremo portavoce presso di lei di quanti, tra i suoi concittadini, debbano recarsi con il

treno a effettuare particolari visite mediche, pellegrinaggi, congressi di tema sociale, etc e si trovino in difficoltà nel pagare il biglietto. Le daremo così la possibilità di recarsi in stazione per farsi carico di tali istanze, dato che a nostro giudizio non esistono differenze tra i cittadini e soprattutto le difficoltà che investono la sfera del sociale non hanno colore politico.

«La denunceremo all'opinione pubblica qualora Lei non avrà provveduto, entro i termini previsti, a pagare la multa alle Ferrovie. Questo perché si renderebbe "reo" di comportamento privo di quel senso civico che ogni buon Amministratore deve dimostrare ai propri cittadini.

«Quanto sopra esposto perché vorremmo che, con la sua condotta, allontanasse da noi e da tanti altri cittadini il dubbio che il suo gesto non sia stato in realtà dettato da nobile altruismo ma piuttosto da un disegno pre-elettorale volto a garantirsi la "gratitudine" di chi, grazie a lei, ha viaggiato gratis».

POLEMICA

Rizzi: "Non paga il condominio". Caccia: "Ridicolo"

Caccia a Caccia. Da Forza Italia all'Udc, dalla Lega ad An, sembra che i partiti non abbiano altro da fare che prendersela con Beppe Caccia, l'assessore alle Politiche sociali del Comune. L'ultima uscita è di Luca Rizzi, consigliere comunale di Forza Italia il quale ha presentato una interrogazione denunciando la disonestà di Caccia che... non ha pagato il condominio. Tutto parte dall'episodio del treno e dalla "garanzia" offerta da Caccia ai no global. Secondo Rizzi, Caccia è uno che non paga mai e male hanno fatto le ferrovie a fidarsi di lui. Scrive Rizzi: "Fonti attendibili dichiarano che allo stesso As-

sessore - a causa del mancato pagamento delle sue spese condominiali - è stato fatto un decreto ingiuntivo e poi non pagava le spese legali, pertanto gli è stato fatto un pignoramento presso terzi (il Comune di Venezia e cioè noi cittadini!) con il quale si pignorava 1/5 dello stipendio (di Assessore) a concorrenza del debito". Il concetto è che a Caccia trattengono il quinto dello stipendio per pagare il condominio. Ma allora paga? Rizzi fa capire che in realtà pagano i cittadini. Un pagamento indiretto, avverte il Consigliere di Forza Italia, visto che sono i cittadini a pagare lo stipendio di assessore. "La

logica di Rizzi zoppica quanto la sua sintassi - ironizza Beppe Caccia - Perché dice che non pago e poi aggiunge che pago con il mio stipendio, che non è mio, ma di chi me lo dà e dunque non è più mio. Leggendo la sua interrogazione sulla mia insolvenza, mi è venuto in mente che ieri ho lasciato un "buco" di 40 centesimi all'edicola sotto casa. Spero che Rizzi non prenda di nuovo carta e penna per additarmi alla pubblica esecrazione, giuro che domani pago. Del resto ho pagato anche il condominio, regolarmente. Il sospeso di cui parla Rizzi è vero e si spiega con il fatto che in

quel periodo abitavo a Mestre e non a Venezia. Quando mi sono arrivate le carte, ho pagato. Punto. Glisso sulla "misera" di uscite come questa e faccio notare che a nessuno di noi è mai venuto in mente di sprecare una riga sul caso del compagno di partito di Rizzi accusato di molestare la segretaria. E non abbiamo mai presentato una interrogazione nemmeno sul curioso comportamento di un consigliere dell'Udc che ha letteralmente distrutto l'appartamento in cui abitava perché il tribunale lo aveva assegnato alla moglie. Noi abbiamo un certo rispetto per la vita privata degli altri. Noi".